

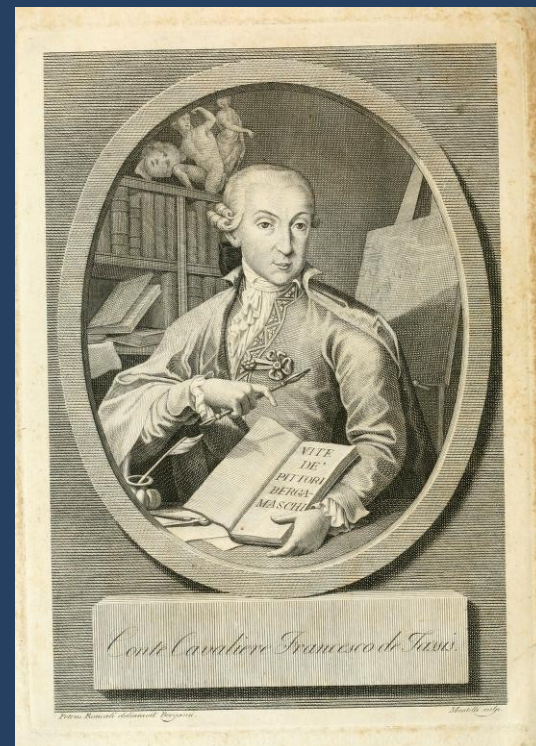
I Fantoni

Inciso bibliografico (non vincolante ai fini dell'esame)

- R. Bossaglia (a cura di), *I Fantoni. Quattro secoli di scultura in Europa*, Vicenza 1978

Francesco Maria Tassi
(1710-1782)

*Vite de' pittori, scultori
e architetti bergamaschi*
Bergamo 1793, 2 voll.



F. Bartoli, *Pitture, sculture ed architetture delle
Chiese, e d'altri luoghi Pubblici di Bergamo*
Vicenza 1774

F.M. Tassi, *Vite de' pittori, scultori e architetti bergamaschi*
Bergamo 1793, tomo II, pp. 51-56

“Che i semi della virtù molte volte nelle case, ove sono stati per alcun tempo, germogliano, e frutti producano migliori e maggiori, che le piante non fecero, chiarissimo si vede nella famiglia de' Fantoni di Rovetta, terra posta nella Valle Seriana superiore, nella quale famiglia per quasi trecento anni è stata l'arte della Scultura: mentre fin dall'anno 1460 Bertulino Fantoni cominciò ad esercitarsi nell'intagliare in legno, e dietro a lui tutti gli altri suoi discendenti ancora, come da alcune antichissime sculture esistenti in quelle parti si comprende”.

“Che i semi della virtù molte volte nelle case, ove sono stati per alcun tempo, germogliano, e frutti producano migliori e maggiori, che le piante non fecero, chiarissimo si vede nella famiglia de' Fantoni...”.

Vasari, *Le vite*, ed. Giuntina, 1568, vol. 2

Vita di Agostino et Agnolo scultori et architetti sanesi

“E nel vero si vede che i semi della virtù molte volte nelle case dove sono stati per alcun tempo germogliano, e fanno rampolli che poi producono maggiori e migliori frutti che le prime piante fatto non avevano”.

Grazioso Fantoni il Vecchio

(Rovetta, 1630-1693)

“Nell'anno poi 1630, sempre memorabile per la crudele pestilenza che desolò questa patria, nacque Grazioso figliuolo di Donato, il quale principiò a scostarsi dalla rozza maniera de'suoi antenati, e condusse l'opere in legno degne di qualche laude: fra queste le figure scolpite nella prima sagristia d'Alzano , le quali non sono affatto prive di merito, e vi usò molta diligenza, presago forse che un di dovessero quelle sagristie divenire famose per le incomparabili opere di poi fatte da' suoi figliuoli.”



Grazioso Fantoni il Vecchio
"Prima sacrestia"
Alzano Lombardo (Bg), Basilica di S. Martino
1679 -1680

Il lascito di Nicolò a Valle 1656



Busto di Nicolò a Valle
Alzano Lombardo (Bg), Basilica di
S. Martino, Prima sacrestia





“Giunto all’età di 63 anni, alli cinque d'Aprile del 1693 mancò di vita, quattro figliuoli lasciando, cioè Andrea, Donato, Gambettino, e Giovanni, tutti di già bene avanzati nell'arte. A questi erasi mostrato il Cielo liberale di tutte quelle ottime disposizioni, che appena in molti e molti lustri ad alcuno egli è solito contribuire, onde il Padre, che ciò ben conobbe, acciò non pure si conservasse, ma si facesse maggiore nella casa sua e né successori l’arte della scultura, fu assai sollecito ad incamminarli per la via della propria professione, ed egli stesso insegnò loro con ogni diligenza i principj del disegno”.

Andrea Fantoni
(Rovetta, 1659-1734)

“Ma non passò molto, che ognuno avanzò il Padre di gran lunga, il quale di ciò rallegrandosi molto, s'avvisò di mandare Andrea come il più capace di tutti, a studiare fuori di paese. Nacque questi nell'anno 1659 il di 26 Agosto; ed avendo, come dissi, ne' prìmi anni dal Padre appreso quanto basta, per saper bene e profittevolmente studiare, si portò a Tirano nella Valle Tellina sotto un valente professore. Passò da li a non molto tempo in Brescia e nella scuola di Pietro Ramus si perfezionò talmente nell'arte, che il Padre Cozzando nella sua istoria Bresciana, dopo di aver favellato del suddetto Rames, ha voluto fare onorevole menzione anco di Andrea con tali parole “.

Pietro Ramus
altare maggiore

Grosotto (So), Santuario della Madonna delle Grazie
1672-1681



Tassi non riporta la tappa di Andrea Fantoni a Parma. Gli artisti di Rovetta sono legati al centro emiliano per via della presenza dello zio sacerdote.

i documenti, ovvero le lettere dell'archivio Fantoni (Rovetta) sono chiari su questo punto, benché non sia ancora stato identificato con certezza il “maestro Giuseppe” sotto la cui guida Andrea affinò la prima formazione ricevuta nella bottega di famiglia.

Sia l'esperienza valtellinese con Ramus, sia quella parmense individuano comunque, ancora una volta, la preferenza per l'intaglio ligneo.

“Restituitosi dopo qualche tempo alla patria, poté indirizzare anco i fratelli a maggior perfezione, i quali sebbene non arrivarono alla di lui eccellenza, erano però ancor essi di tanto merito, che quasi tutte le più grandi opere si d'intaglio, come di scultura, sempre però colla sua scorta e de'suoi modelli, sono state unitamente da tutti loro travagliate”.

...

“Fra le più considerabili che accenneremo, senza serbare ordine preciso di tempi, mi si presentano sotto gli occhi li preziosi innumerabili intagli, e sculture in legno delle famosissime sagrestie d'Alzano”.



Andrea Fantoni e bottega; tarsie di Giovanni Battista Caniana
"Seconda sacrestia"
Alzano Lombardo (Bg), Basilica di S. Martino
1692-1701



“Nella seconda stanza poi veggonsi figurati piccoli ovati, con varj fatti del vecchio e nuovo Testamento, contornati tutti da martirj diversi di Santi intrecciati con puttini, arabeschi, fogliami, e varj bellissimi nudi di tutto rilievo, che con difficili scorci ed espressivi atteggiamenti sostengono li termini, sopra de’ quali poggiano i suddetti martirj.

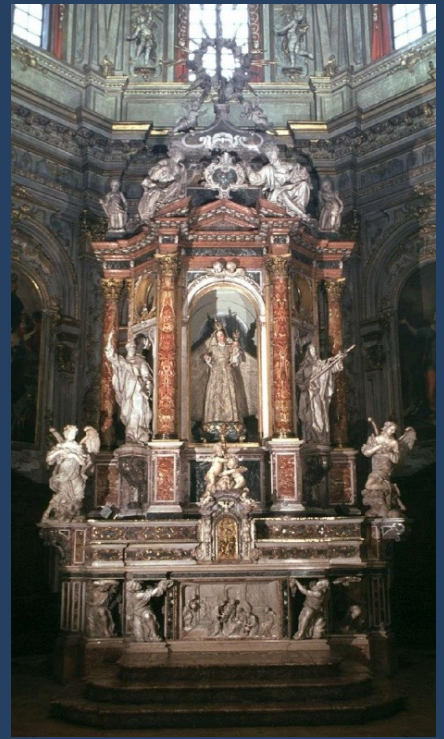
Sotto veggonsi gli armarj ordinati con buona architettura lavorati a rimesso, e in luogo delle lisene sono intagliate in bosso molte virtù, ed arti liberali, e cosi tutto il rimanente è lavorato a figure di rilievo, che per la prodigiosa innumerevole quantità, per la esattezza del disegno, e perfezione dell'intaglio, è veramente un'opera maravigliosa , di cui non si potrebbe mai dire appieno in sua laude, ne colla mente concepirne tutta la eccellenza da chi quella non vede”.

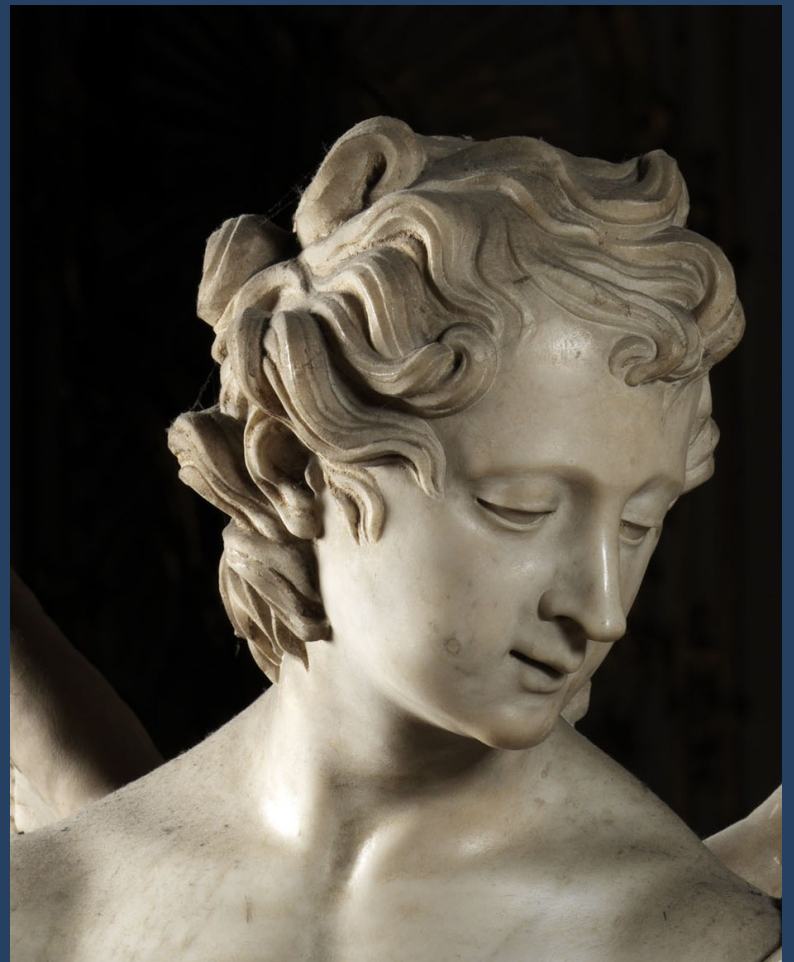






“Oltre le suddette opere,
nella stessa Chiesa parrocchiale fecero li Fantoni
tutte le statue della parte del Vangelo [a sinistra]
all'altare della B. V. con medaglia del parapetto
rappresentante la Natività di Nostra Donna in competenza del
Masetti, che le altre tutte dalla parte dell'Epistola [a destra] con li
due Ange-
Letti nel mezzo portanti la Croce, travagliò anch'egli con molta sua
lode. Ma se le statue fatte in questo altare non giungono all'eccellen-
za di quelle, che sostengono il pulpito, non è da maravigliarsi, men-
tre furono fatte ne' lor primi tempi, ne' quali per anco giunti non era-
no a quell'alto segno, che arrivarono di poi”.





Andrea Fantoni
Angelo
Alzano Lombardo, 1698 ca
basilica di S. Martino, cappella del
Rosario



Pietro Macetti da Lugano
Angelo
Alzano Lombardo, 1698 ca
basilica di S. Martino, cappella del
Rosario



Andrea Fantoni
Confessionale del canonico
Mazza
1704
Bergamo, S. Maria Maggiore

Tassi e Bartoli non scrivono di questo che è il capolavoro di Andrea nell'ambito dell'intaglio, poiché già nel 1708 il sontuoso arredo venne donato dal canonico Mazza alla chiesa di Zandobbio, facendo ritorno a Bergamo solo nel 1899



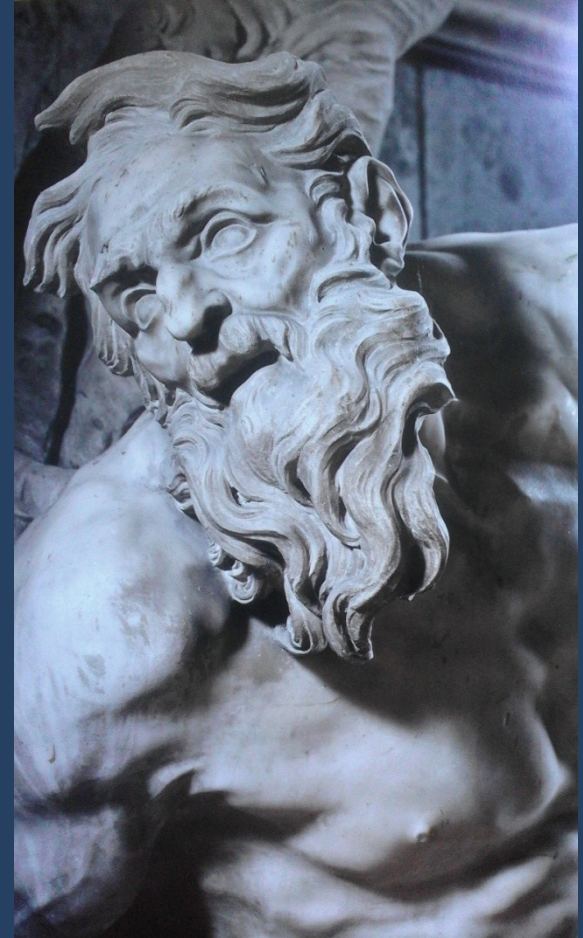








Filippo Parodi
Monumento a Francesco Morosini
Venezia, S. Nicolò dei Tolentini
1678-1683 ca







Andrea Fantoni
Resurrezione del figlio della vedova di Nain
Bergamo, S. Maria Maggiore



Andrea Fantoni
terracotta
Rovetta (Bg)
Fondazione Casa Fantoni

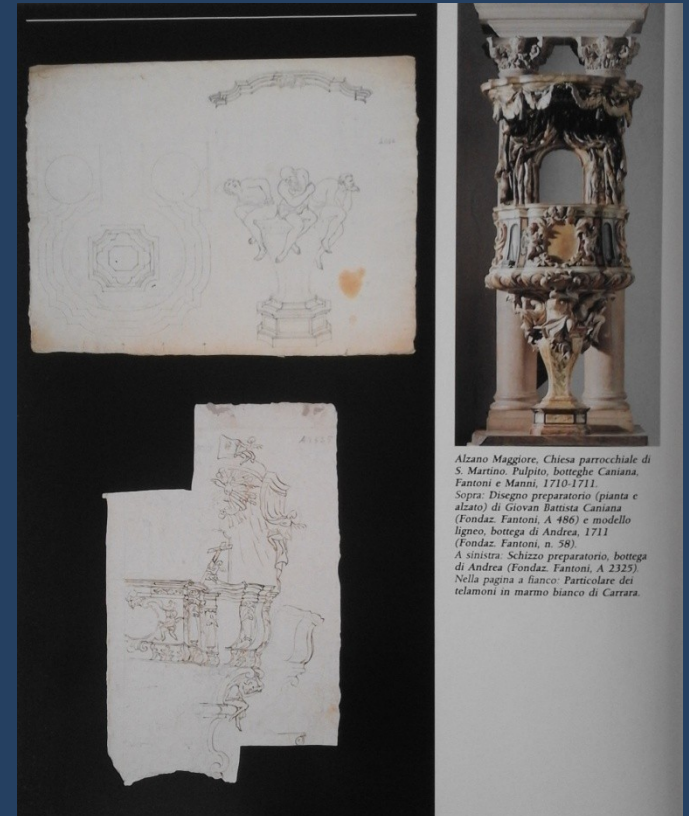
“Fu pure da loro (quanto alle figure però solamente, essendo il restante, unitamente alli soli due Angeli , che portano la medaglia di mezzo, stato eseguito da Andrea Manna) ornato il superbo pulpito, che sostenuto da quattro nudi di candido marmo grandi poco più del naturale, in vario ma sempre al sommo espressivo e faticoso atteggiamento, per il disegno maraviglisi, e che per l'accurato ricercamento di muscoli risentiti per la fatica che dimostrano fare, e per l'esattezza de' loro contorni, possono stare a fronte di qualunque pezzo, che da' moderni in questi ultimi secoli siasi travagliato”.



Andrea Fantoni
e Giovanni Battista Caniana

Pulpito

Alzano Lombardo (Bg),
Basilica di S. Martino
1711



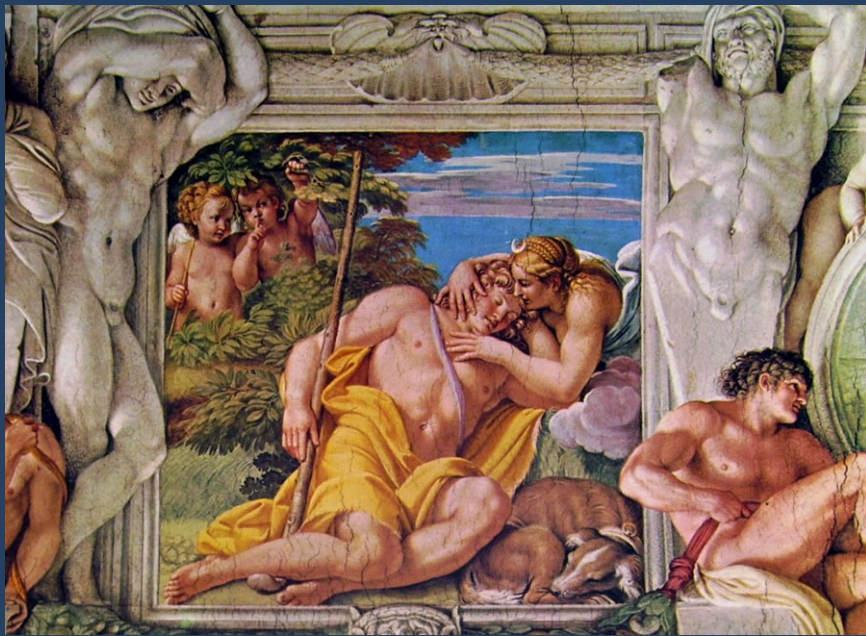
Alzano Maggiore, Chiesa parrocchiale di S. Martino. Pulpito, botteghe Caniana, Fantoni e Manni, 1710-1711.
Sopra: Disegno preparatorio (pianta e alzato) di Giovan Battista Caniana (Fondaz. Fantoni, A. 486) e modello ligneo, bottega di Andrea, 1711 (Fondaz. Fantoni, n. 58).
A sinistra: Schizzo preparatorio, bottega di Andrea (Fondaz. Fantoni, A. 2125).
Nella pagina a fianco: Particolare dei telamoni in marmo bianco di Carrara.

Andrea Fantoni
Disegni preparatori
Modello del pulpito

Rovetta (Bg)
Fondazione Casa Fantoni



“e posso dire con verità esservi stati, de' principali professori delle belle arti, li quali hanno creduto che Annibale Caracci non li avrebbe saputi meglio disegnare, alla di cui maniera ancora, per dire il vero, molto s'accostano”.



Annibale Carracci
Affreschi della galleria Farnese a
Roma 1595-1597





Dottori della Chiesa di A. Fantoni

Rilievi di Grazioso Fantoni il
Giovane su modelli di Andrea.
Questi, nelle intenzioni iniziali
dei committenti, dovevano
essere gettati in bronzo

Gli Angeli e la struttura
marmorea sono di Giangiacomo
Manni



Andrea Fantoni
Compianto
Rovetta, chiesa dei Disciplini
1690-1711





“Nella Parrocchiale di Clusone scolpirono tutte le statue poste all'altar maggiore, siccome ancora fecero il pulpito tutto di marmo”.

“...ed altri altari con statue di marmo a Brignano , Caravaggio , Breno, e altrove nel territorio nostro, Milanese, e Bresciano, che passo sotto silenzio per non allungarmi

...

Ma che dirò io delle opere eccellenti, che ornano alcune stanze della loro abitazione in Rovetta, le quali certamente paragonar si possono ad una celebre galleria, ove tratti dalla fama molti e molti personaggi, poco curando il lungo montuoso cammino, si sono portati a considerare”.



Rovetta
Fondazione Casa Fantoni



“Veggonsi primieramente in una stanza ben grande infiniti modelli delle principali opere da loro fatte in grande, ed altre istoriette bellissime scolpite in legno, e travagliate con tanta finezza di disegno, ed eccellenza d'intaglio, che qui facilmente non si potrebbe dire la loro bellezza e perfezione. In altra stanza sono innumerabili capricciosi modellini, de'quali dalla cima al fondo è tutta ricoperta, di teste, busti tolti dal naturale, statue, figure in diversi difficilissimi scorci, nudi posti in tutte le vedute fatti di creta per loro studio, e che potrebbero servire in qualunque più scelta accademia per addestrare la gioventù allo studio del disegno. Veggonsi in altri luoghi altre loro fatture e disegni, ma chi tutto ciò che in queste stanze si vede volesse minutamente scrivere, opera troppo lunga imprenderebbe a fare”.

Nella seconda metà del Settecento la bottega Fantoni perde coesione e lavora in due distinti e antagonisti rami. Sempre meno aggiornata sotto il profilo culturale, si spegne in età napoleonica con la fine della società d'antico regime.

Grazioso Fantoni il Giovane
Alcova di Ganimede
Bergamo, Accademia Carrara
1774-1775

